

Violenza assistita di genere in ambito domestico

Spunti per percorsi di consultazione con ragazzi e ragazze

Progetto Daphne III

Minori vittime di violenza assistita di genere in ambito domestico



Save the Children
Italia ONLUS



GARANTE dell'INFANZIA e dell'ADOLESCENZA
REGIONE LAZIO

- La presente pubblicazione è stata curata da Beatrice Roselletti (Save the Children Italia).
- Hanno contribuito alla realizzazione del rapporto: Silvia Allegro (Save the Children Italia), Arianna Saulini (Save the Children Italia), Vittoria Pugliese (Save the Children Italia), Ugo Esposito (Ufficio Garante per l'infanzia Regione Lazio), Marco Quintavalle (Vianet)
- Hanno ideato, condotto e facilitato il percorso di consultazione Silvia Allegro e Beatrice Roselletti (Save the Children Italia).
- Hanno partecipato ai singoli incontri: Ugo Esposito (Ufficio Garante per l'infanzia Regione Lazio), Marco Quintavalle (Vianet).
- Save the Children ed il Garante per l'infanzia della Regione Lazio desiderano ringraziare gli educatori del Centro Pontedincontro di Roma, Sara Panucci, Danilo Morbidoni, Marzia Cannella, ed i ragazzi e le ragazze del Centro, in particolare Claudia Panucci, Sonia Ferrara e Alex Cardinali per la preziosa collaborazione.



Chiuso in tipografia: dicembre 2010

Grafica: **Kapusons SRL** su progetto **Vianet**

Stampa:
Stampa e Stampa sas

PREFAZIONE

La partecipazione di bambini e ragazzi, come sancito dall'art. 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che stabilisce che i bambini hanno il diritto di esprimere la loro opinione e di prender parte ai processi decisionali su questioni che li riguardano direttamente, rappresenta un valore fondante dell'attività di Save the Children Italia Onlus e del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio. Entrambi, infatti, sono impegnati da anni nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e realizzano attività che valorizzano il ruolo attivo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ascoltando le loro esigenze e dando voce alle loro proposte per permettere un'attuazione dei diritti che tenga conto del loro punto di vista.

Questa pubblicazione presenta il percorso realizzato da Save the Children Italia Onlus e dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio nell'ambito del progetto europeo Daphne III *Children witnesses of gender violence in the domestic context. Analyses of the fulfilment of their specific needs trough the protection system* e che ha inteso proseguire l'azione di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso una riflessione sul tema della violenza di genere assistita in ambito domestico con il diretto coinvolgimento di ragazzi e ragazze.

Save the Children Italia Onlus e il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio sono stati impegnati in una riflessione metodologica riguardante il coinvolgimento di ragazzi su un tema così delicato, valorizzando le esperienze internazionali maturate in occasione delle consultazioni per la redazione del rapporto delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini, e strutturando un percorso di consultazione caratterizzato da un approccio partecipativo, etico e significativo, tale da garantire una libera e originale espressione del punto di vista di ragazzi e ragazze e, allo stesso tempo, riconoscendo loro un ruolo centrale quali attori del cambiamento, un ruolo attivo nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica adulta su un tema delicato che riguarda la sfera familiare.

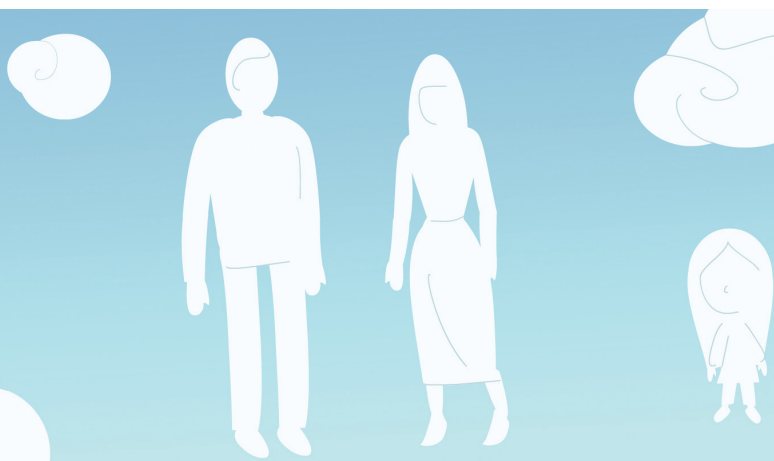
Durante il percorso di consultazione i ragazzi e le ragazze hanno raccontato e condiviso le loro riflessioni ed emozioni legate alla violenza assistita, ma hanno anche elaborato proposte di sensibilizzazione rivolte agli adulti, sottolineandone il ruolo di modelli, riconoscendo loro la responsabilità nella creazione di un ambiente sereno per lo sviluppo e la crescita dei bambini. I messaggi e le riflessioni evidenziate dai ragazzi e delle ragazze sono stati essenziali per lo sviluppo di un cartoon di sensibilizzazione rivolto all'opinione pubblica adulta sul tema della violenza assistita, prodotto sempre nell'ambito del progetto Daphne.

Il percorso ha rappresentato un'esperienza pilota su questo tema. L'auspicio è quello di poter replicare tale esperienza anche in altri ambiti e di fornire spunti di riflessione a tutti coloro che, soprattutto a livello istituzionale, lavorano su queste tematiche.

Valerio Neri

Direttore Save the Children in Italia Onlus

Introduzione



Nel dicembre del 2001 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, su raccomandazione del Comitato ONU per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ha richiesto al Segretario Generale delle Nazioni Unite di realizzare uno studio globale sulla violenza sui bambini al fine di accrescere la visibilità di tutte le forme di tale genere di violenza. Con la Risoluzione n. 56/138, l'Assemblea Generale ha precisato le finalità dello Studio diretto a comprendere le cause, nonché l'impatto su bambini, adulti e sulla società, di qualsiasi

forma di violenza e, inoltre, a valutare gli strumenti di contrasto. Lo Studio si poneva, quindi, l'obiettivo di fornire indicazioni per la definizione di un efficace piano d'azione internazionale per porre fine a tali abusi. Nell'Agosto del 2006 il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha presentato il Rapporto sulla violenza contro i bambini, realizzato dall'esperto indipendente Paulo Sérgio Pinheiro. Il rapporto fornisce un quadro generale e propone una serie di raccomandazioni per prevenire e affrontare il problema¹. Il rapporto è stato realizzato con un approccio partecipativo: sono state organizzate consultazioni regionali con il coinvolgimento di Istituzioni nazionali e Organizzazioni Internazionali, Organizzazioni Non Governative e altri attori della società civile. Un ruolo centrale è stato svolto dai bambini e dagli adolescenti che hanno preso parte alle consultazioni regionali fornendo spunti di ricerca e raccomandazioni. Save the Children, nell'ambito delle consultazioni regionali, ha promosso la loro partecipazione favorendone il riconoscimento non come "vittime che necessitano di protezione", ma come attori che partecipano al cambiamento sociale e alle politiche che contrastano tali forme di violenza. Attraverso le testimonianze, è stato possibile conoscere la loro percezione rispetto alle violenze che si verificano sui bambini e sugli adolescenti in diversi ambienti, in particolare domestici e familiari, scuole e strutture educative, istituti e strutture giudiziarie, luoghi di lavoro e comunità locali, e sulle strategie che bambini e adolescenti, adulti e Istituzioni possono e devono sviluppare per contrastare tali forme di violenza.

La partecipazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze nella realizzazione dello Studio ha portato alla luce il fatto che la violenza, per molti dei ragazzi che hanno partecipato alle consultazioni, è un problema quotidiano e di notevole importanza. Coinvolgere i bambini e gli adolescenti nell'analisi delle questioni che li riguardano e li interessano direttamente permette di avere un quadro più realistico del problema, di rafforzarne la resilienza e di fornire loro strumenti per meglio proteggersi da abusi, violenze e ingiustizie.

Il progetto Daphne III *Minori vittime di violenza assistita di genere in ambito domestico. Analisi dell'efficacia del sistema di protezione*² ha fornito a **Save the Children Italia Onlus** e al **Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio**, che riconoscono e si adoperano per la concreta attuazione del diritto dei bambini e degli adolescenti ad esprimersi su questioni che li riguardano, l'opportunità di promuovere e stimolare la partecipazione di ragazzi e ragazze sul tema della violenza

¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, I diritti dei bambini. Rapporto a cura dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite incaricato di realizzare uno studio sulla violenza sui bambini, Agosto 2006

² Il progetto Daphne III Children witnesses of gender violence in the domestic context. Analyses of the fulfilment of their specific needs through the protection è stato finanziato dalla Commissione Europea e coordinato da Save the Children Spagna, in partenariato con Save the Children Islanda, Save the Children Italia e il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Lazio.

assistita di genere in ambito domestico. Il progetto aveva come obiettivo generale la realizzazione di uno studio sulla violenza assistita di genere intrafamiliare, attraverso una ricerca condotta nei tre paesi partner, sia a livello nazionale che regionale. In Italia la ricerca si è sviluppata con focus specifico su 3 Regioni (Piemonte, Lazio, Calabria). Parallelamente, è stata promossa un'analisi della documentazione esistente a livello internazionale in merito alla partecipazione sul tema della violenza sui bambini, per definire una cornice di riferimento per la strutturazione di un percorso di consultazione diretto ad esplorare e conoscere il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze in merito alla violenza assistita di genere intrafamiliare. I ragazzi e le ragazze coinvolti nel percorso di consultazione hanno contribuito all'ideazione e all'elaborazione di un video di sensibilizzazione rivolto ad un pubblico di adulti sul tema della violenza assistita di genere in ambito domestico.

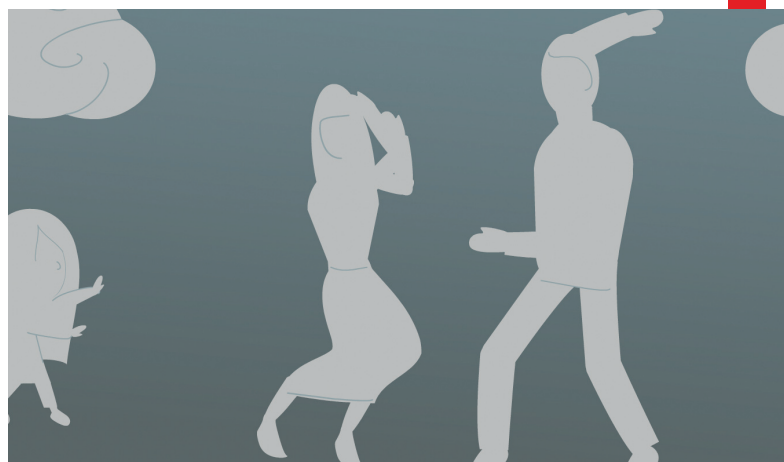
Il tema della violenza sui bambini e sulle bambine e la partecipazione

L'art. 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza afferma che gli Stati parti garantiscono ai bambini e agli adolescenti capaci di discernimento il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su questioni che li interessano. L'articolo stabilisce che le opinioni di bambini e adolescenti devono essere prese debitamente in considerazione tenendo conto dell'età e del loro grado di maturità.

Il diritto di partecipazione è un diritto fondamentale sancito dalla Convenzione ONU ed è riconosciuto come uno dei quattro principi generali della Convenzione³: la partecipazione non è ritenuta, quindi, solo un diritto in quanto tale, ma le viene assegnata una funzione strumentale nell'attuazione di tutti gli altri diritti sanciti dalla Convenzione stessa, tra cui il diritto ad essere protetto contro ogni forma di violenza (art. 19 Convenzione ONU).

Il punto di vista di bambini e ragazzi fornisce prospettive ed esperienze pertinenti che devono essere prese in considerazione da tutti gli *stakeholders*, con particolare riferimento ai soggetti coinvolti nei processi decisionali. Il diritto di esprimere liberamente la propria opinione è un momento fondamentale del processo di partecipazione che comporta uno scambio continuo e costante, tra bambini, adolescenti e gli adulti di riferimento, nello sviluppo, elaborazione e valutazione di politiche, normative e altre misure relative a questioni che hanno un impatto sulle loro vite.

Il coinvolgimento di bambini e ragazzi nello Studio delle Nazioni Unite ha permesso per la prima volta di valorizzare il loro ruolo come attori del cambiamento, superando l'idea di bambini e ragazzi quali vittime passive che necessitano protezione. Ma la partecipazione ha assunto un altro ruolo, altrettanto rilevante, in relazione all'efficacia degli interventi da definire nell'ambito del contrasto alla violenza e nel miglioramento delle condizioni di vita di bambini e adolescenti. Lo Studio ha fornito, infatti, una prima opportunità di conoscere il punto di vista di bambini e adolescenti e di valorizzarlo nell'elaborazione



3 I quattro principi della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza sono il diritto alla non discriminazione, (art. 2), il superiore interesse del minore (art.3), il diritto allo sviluppo (art. 6) e il diritto alla partecipazione (art. 12).

delle misure di contrasto alla violenza a tutti i livelli. Da questo punto di vista il coinvolgimento di bambini e adolescenti è stato importante per due aspetti: da un lato ha inciso sulla qualità dello Studio e sulla sua credibilità, dall'altro ha permesso di delineare strategie più pertinenti nel contrasto alla violenza sui bambini.

In particolare, la partecipazione di bambini e adolescenti ha permesso di:

- Sviluppare una nuova prospettiva su modalità di percezione e di vissuto da parte di bambini e adolescenti rispetto alla esperienza della violenza;
- Individuare le principali barriere che i bambini e gli adolescenti affrontano nel contrastare la violenza;
- Definire politiche e misure di contrasto alla violenza sulla base dei bisogni emersi dalle esperienze e conoscenze dei bambini e adolescenti.

Altro aspetto centrale del coinvolgimento di bambini e adolescenti nello Studio è stato il lavoro sull'*empowerment*. Sotto questo aspetto il lavoro sulla partecipazione rispetto a temi che riguardano direttamente le loro vite permette non solo di sperimentare strumenti di cittadinanza attiva, ma anche di acquisire conoscenze, competenze e abilità in grado di aiutarli a leggere, riconoscere e affrontare situazioni di violenza, rafforzando la propria autostima e la fiducia in sé stessi e negli adulti di riferimento.

Nell'ambito della realizzazione dello Studio sono stati elaborati degli *standard* minimi per migliorare la qualità della partecipazione e prevenire qualsiasi potenziale abuso e sfruttamento dei bambini: "*Minimum Standard for Consulting with Children – A Multi-Agency Tool*"⁴. Gli *standard* sono stati elaborati, sperimentati e sottoscritti da un network di organizzazioni⁵ nel 2005, in occasione di una consultazione regionale⁶.

Gli *standard* definiscono una partecipazione di bambini e adolescenti che sia *significativa* e rispetti un *approccio etico*, tale da garantire una libera e originale espressione del proprio punto di vista e il coinvolgimento nei processi decisionali.

I *minimum standard* prevedono:

- **Standard 1: Un approccio etico: trasparenza, onestà e responsabilità nel garantire un impatto nei processi decisionali.** Gli adulti coinvolti nelle consultazioni con bambini e adolescenti seguono un approccio etico e tecniche partecipative ponendo l'interesse del minore al centro: è importante tener conto degli inevitabili squilibri di potere e di status con gli adulti, al fine di garantire ai bambini e ai ragazzi di esprimere liberamente le proprie idee e opinioni. Gli adulti coinvolti devono assicurare un ascolto serio, garantendo che le opinioni espresse vengano prese in considerazione e che, queste ultime, abbiano un impatto nei processi decisionali.
- **Standard 2: Partecipazione rilevante e volontaria.** La partecipazione deve riguardare tematiche rilevanti per i bambini e i ragazzi facendo riferimento al contesto in cui vivono. Inoltre la partecipazione deve essere volontaria: devono essere comunicati in modo chiaro gli obiettivi della partecipazione, cosa la partecipazione comporta e quale impatto potrà avere. I bambini e i ragazzi devono inoltre avere tutte le informazioni necessarie in modo tale da far loro esprimere il libero consenso ad essere coinvolti.
- **Standard 3: Un ambiente motivante e a misura di bambino e bambina.** L'ambiente in cui

4 Disponibile su http://seap.savethechildren.se/South_East_Asia/Publications/child-participation.

5 Le associazioni che hanno partecipato al network sono: ECPAT International, Knowing Children International, Plan International, Save the Children Alliance, UNICEF EAPRO e World Vision.

6 La consultazione è stata realizzata in Estremo Oriente e nell'area del Pacifico.

i bambini e i ragazzi sono chiamati a partecipare deve essere sicuro, confortevole, inclusivo e adatto a sviluppare un confronto costruttivo tra pari e con gli adulti.

- **Standard 4: Pari opportunità.** Le attività di partecipazione devono essere predisposte in modo tale da garantire l'inclusione di tutti i gruppi di bambini e ragazzi, senza alcuna discriminazione dovuta all'età, al genere, allo status, alla disabilità, all'appartenenza etnica, linguistica o religiosa. Le attività devono cioè essere predisposte in modo da permettere il coinvolgimento di tutti quei bambini e ragazzi che normalmente non possono accedere a tali attività, o che sono maggiormente esclusi, come ad esempio le bambine e le ragazze, i bambini lavoratori, i bambini con disabilità, e i bambini che vivono in ambienti periferici.
- **Standard 5: Sicurezza e protezione dei bambini.** Il coinvolgimento di bambini e ragazzi deve avvenire garantendo i massimi standard di benessere fisico ed emotivo. Le organizzazioni devono adottare tutte le procedure necessarie di protezione nei confronti di bambini e ragazzi coinvolti, al fine di garantire una partecipazione che non li esponga a minacce o rischi per la loro salute e il loro benessere, nonché ad altre conseguenze negative collegate al loro coinvolgimento nel percorso.
- **Standard 6: Personale preparato.** Gli adulti che partecipano alle attività hanno come unico obiettivo quello di incoraggiare e garantire una partecipazione quanto più libera e originale possibile, e sono adeguatamente formati e supportati per poter perseguire tale obiettivo.
- **Standard 7: Follow up e valutazione.** Gli adulti coinvolti sono responsabili nel garantire che le opinioni espresse da bambini e ragazzi vengano tenute in debita considerazione dai *duty bearers* di riferimento nei processi decisionali, in modo da garantire la sostenibilità del processo. La qualità e l'impatto della partecipazione devono essere oggetto di una valutazione realizzata con i bambini e i ragazzi.

Spunti per la partecipazione di ragazzi e ragazze sul tema della violenza assistita di genere in ambito domestico

In questo paragrafo verrà fornito un quadro di riferimento, sia dal punto di vista contenutistico che metodologico, per strutturare un percorso di consultazione diretto a coinvolgere i ragazzi e le ragazze sul tema della violenza assistita di genere in ambito domestico.

Dal punto di vista contenutistico, al fine di individuare nello specifico il quadro di riferimento del percorso di consultazione, si precisano le principali fonti normative e scientifiche sul tema.

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) del 1989, ratificata dall'Italia nel 1991, rappresenta una delle principali fonti di riferimento. Nel preambolo della CRC la famiglia è riconosciuta come "unità

fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli" e si afferma che il bambino, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità, deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore e di comprensione. L'articolo 19 stabilisce che gli Stati partner devono adottare tutte le misure necessarie per tutelare il

Art. 19 CRC

Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi i genitori, al suo tutore legale oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

fanciullo contro ogni forma di violenza di abbandono o negligenza, di maltrattamento o di sfruttamento. La protezione dalla violenza è quindi oggetto dell'art. 19, ma rilevanti sono anche gli artt. 34 (Protezione dallo sfruttamento e dalla violenza sessuale), 35 (Protezione dalla vendita e dalla tratta) e 36 (Protezione da ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole).

Lo **Studio delle Nazioni Unite sulla Violenza sui Bambini** rappresenta un'altra importante fonte per l'inquadramento della violenza assistita come aspetto della violenza sui minori. Lo Studio evidenzia che ogni anno, in tutto il mondo, un numero di minori compreso tra 133 e 275 milioni assiste a episodi di violenza domestica. L'esposizione ripetuta dei bambini alle violenze che avvengono all'interno delle loro case, in genere a causa di litigi tra i genitori o tra la madre e il partner, può danneggiare gravemente il benessere, lo sviluppo individuale e la capacità di interagire socialmente durante l'infanzia e la maturità. Anche le violenze tra partner fanno aumentare il rischio di violenza sui figli perché esiste una forte correlazione tra la violenza sulle donne e quella sui bambini⁷.

In Italia si rileva ancora una sottovalutazione del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare nei confronti dei minori; in particolare alcune forme di maltrattamento, quali la violenza assistita e il maltrattamento psicologico, restano ancora oggi poco rilevate e poco considerate come dannose per un sano sviluppo psicofisico del minore⁸.

Il **Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI)** definisce la violenza assistita intrafamiliare come "l'esperire da parte del bambino/a qualsiasi forma di maltrattamento compiuto, attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte o minori. Il bambino può farne esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il minore è a conoscenza della violenza), e/o percependone gli effetti). Si include l'assistere a violenza su altri minori e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni di animali domestici"

L'approfondimento sulla violenza assistita è stato possibile grazie al contributo fornito dal Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia (CISMAI)⁹. Il CISMAI sottolinea come la violenza sulle madri sia un fenomeno diffuso, ma ancora sottovalutato ed è alla base di molti casi di violenza assistita dai bambini e dei ragazzi.

Questo tipo di violenza può mettere a rischio la salute psichica e fisica e la vita sia delle madri che dei bambini. La violenza assistita è una forma di maltrattamento che può determinare effetti a breve, medio e lungo termine e può causare la trasmissione della violenza tra le generazioni. Essa, inoltre, aumenta il rischio di violenza diretta su bambini e bambine e può essere causa di danni fisici a chi assiste agli episodi di aggressione sulla madre¹⁰.

Dal punto di vista giuridico in Italia la violenza assistita non è considerata di per sé un illecito penale e, quindi, non esiste una normativa

specificata. Si fa riferimento al reato di maltrattamento in famiglia compiuto con violenza fisica sul coniuge e con violenza psicologica sul minore¹¹.

⁷ Studio della Nazioni Unite sulla violenza nei confronti di bambini e adolescenti, pag. 18 (punto 47)

⁸ Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), 2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, settembre 2009

⁹ CISMAI, Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri, ottobre 2005

¹⁰ Ibidem

¹¹ Ronfani A. C., La violenza assistita e il diritto penale, in Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T., "La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente", Franco Angeli, 2005. Si evidenzia che a dicembre del 2009 è stato presentato al Senato il ddl (disegno di legge) n. 1928 "Modifiche al codice penale e

Dal punto di vista metodologico, nel quadro di riferimento degli standard minimi di partecipazione, un percorso di consultazione sul tema della violenza prevede i seguenti passaggi fondamentali¹²:

1. Un periodo appropriato per la sua organizzazione, necessario per:
 - definire chiari termini di riferimento per gli operatori coinvolti (chiari obiettivi, risultati da raggiungere, attività da realizzare, gruppi di ragazzi e ragazze da coinvolgere);
 - definire modalità di selezione di ragazzi e ragazze e modalità di coinvolgimento;
 - organizzare un incontro iniziale con i ragazzi e le ragazze per introdurre il percorso e fornire tutte le informazioni necessarie per stimolare un'adesione volontaria al percorso.
2. La previsione di un budget realistico che deve essere predisposto al fine di garantire la copertura di tutti i costi da sostenere per una partecipazione più inclusiva possibile;
3. La predisposizione di una documentazione *child friendly*¹³ che deve essere elaborata e distribuita ai ragazzi e alle ragazze. Il materiale, oltre a fornire informazioni specifiche sull'obiettivo del percorso, deve fornire informazioni contenutistiche iniziali¹⁴;
4. La condivisione, da parte degli operatori, di una strategia di protezione dei bambini e dei ragazzi coinvolti nel processo;
5. La definizione di un chiaro e trasparente meccanismo di selezione che deve essere formalizzato in linee guida da condividere con gli operatori;
6. La definizione di procedure chiare, stabilite per assicurare che i bambini e i ragazzi coinvolti siano in grado di fornire il loro consenso informato e di partecipare liberamente;
7. La predisposizione di procedure partecipative chiare per il *follow up* dei risultati del percorso e per la valutazione della partecipazione da parte di bambini e ragazzi e del suo impatto.

L'esperienza del percorso di consultazione dei ragazzi e delle ragazze sul tema della violenza assistita di genere in ambito domestico

Il percorso

Nell'ambito del progetto Daphne III *Minori vittime di violenza assistita di genere in ambito domestico. Analisi dell'efficacia del sistema di protezione*, il percorso di consultazione è stato diretto a conoscere il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze sul tema, al fine di contribuire alla ideazione di un video di sensibilizzazione diretto ad un pubblico adulto.

La predisposizione di un piano operativo per



all'art.147 del codice civile in materia di divieto delle punizioni corporali verso i minori". Il ddl prevede una modifica dell'art. 572 del codice penale "Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli" e, in particolare, l'aumento di pena nell'ipotesi che il maltrattamento di una persona della famiglia venga commesso in presenza di un minore.

12 ECPAT International, Knowing Children International, Plan International, Save the Children Alliance, UNICEF EAPRO e World Vision, *Minimum Standard for Consulting with Children – A Multi-Agency Tool*, 2005.

13 Con il termine *child friendly* si fa riferimento a un linguaggio adatto all'età di bambini e ragazzi coinvolti.

14 Inter-Agency Working Group on Children's Participation, *Operation Manual on Children Participation in Consultation*, 2007.

la realizzazione del percorso ha comportato la formazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare. Il gruppo di lavoro è stato composto dal coordinatore del progetto, un esperto di partecipazione, una psicologa esperta di violenza assistita (Save the Children) e un esperto di comunicazione dell'Ufficio del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio. Il gruppo di lavoro ha declinato gli obiettivi da raggiungere e ha stabilito la fascia adolescenziale più opportuna da coinvolgere nel percorso. È stata predisposta una procedura per la selezione dei ragazzi e delle ragazze: si è scelto di presentare il percorso a ragazzi e ragazze che, pur non avendo necessariamente sperimentato esperienze di violenza di genere assistita in famiglia, potevano esprimere il loro punto di vista sul tema.

Al fine di individuare un soggetto interessato a collaborare allo sviluppo del percorso, sono stati avviati contatti con alcuni centri di aggregazione giovanile, nella periferia di Roma, inviando materiale informativo con la richiesta di manifestazione d'interesse.

Il coinvolgimento di ragazzi e ragazze è avvenuto, quindi, sviluppando una collaborazione con un'associazione del territorio del Comune di Roma, l'associazione "Pontedincontro", impegnata in attività di contrasto al disagio sociale di minori in un contesto ad alto tasso di disagio, e che si è mostrata interessata ad integrare il percorso, proposto dal gruppo di lavoro, nell'ambito delle attività educative da loro realizzate.

Il gruppo di lavoro ha condiviso sia la proposta di percorso e che le modalità di attuazione con gli educatori dell'associazione Pontedincontro, e, al contempo, il quadro di riferimento del percorso, in particolare prevedendo e stimolando un'adesione libera dei ragazzi e delle ragazze. La proposta è stata perfezionata in modo condiviso ed è stata quindi presentata ai ragazzi e alle ragazze che frequentano il centro tramite un incontro preliminare di presentazione, al termine del quale i ragazzi e le ragazze hanno espresso il loro interesse a partecipare.

La realizzazione del percorso di consultazione è stata preceduta dalla predisposizione di materiale di approfondimento sul tema della violenza assistita in versione *child friendly*.

Il percorso, della durata di 18 ore, è stato articolato in 6 incontri di 3 ore ciascuno, organizzati presso la sede di Pontedincontro.

Obiettivo generale del percorso è stato quello di coinvolgere i ragazzi e le ragazze nell'ideazione di un video di sensibilizzazione sul tema della violenza assistita di genere in ambito domestico, che tenesse conto della loro percezione del problema, in particolare delle emozioni che i ragazzi e le ragazze provano e le conseguenze che, secondo il loro punto di vista, l'assistere alla violenza può comportare. L'ideazione del *cartoon* è avvenuta attraverso un percorso che ha favorito, in un primo momento, l'esplorazione di aspetti della violenza di genere, della violenza in famiglia e della violenza contro i minori.

Gli incontri hanno avuto i seguenti obiettivi specifici:

- Presentazione dei partecipanti e definizione con i ragazzi e le ragazze dei principi di funzionamento del gruppo; presentazione del percorso, degli obiettivi e della metodologia;
- Introduzione del tema attraverso vari input, per iniziare il viaggio verso l'esplorazione dei significati e stimolare riflessioni e definizioni autonome. Tutti gli stimoli sono stati utilizzati come strumenti per favorire un confronto libero e autentico tra i ragazzi e le ragazze;



- Realizzazione di attività laboratoriali in gruppo e discussioni in plenaria, giochi di ruolo, per esplorare la conoscenza degli argomenti, favorire l'espressione di contenuti autonomi sul tema e favorire l'ideazione del video e l'elaborazione di messaggi chiave;
- Elaborazione di contenuti originali sul tema attraverso l'utilizzo di strumenti espressivi;
- Condivisione con l'esperto di comunicazione e l'art director dei principali aspetti del lavoro di ideazione e realizzazione di un cartoon.

In particolare **i primi due incontri** sono stati diretti alla presentazione dei partecipanti attraverso giochi di conoscenza e all'introduzione del tema della violenza assistita di genere in ambito domestico. Ai ragazzi e alle ragazze è stato distribuito il materiale di approfondimento in versione *child friendly* con una filmografia di riferimento. Attraverso l'attività di brainstorming **Violenza assistita di genere in famiglia. Alla scoperta dei significati!** è stato esplorato il significato di termini scientifici e giuridici apparentemente così lontani dall'esperienza dei ragazzi e delle ragazze. L'esplorazione ha avuto avvio con i principali termini di riferimento quali "genere", "discriminazione di genere", "violenza di genere", "violenza domestica", fino alla "violenza assistita", ponendo principalmente l'attenzione sui seguenti aspetti:

- Quale è la percezione dei ragazzi del fenomeno e cosa intendono con ciò che viene definito "violenza assistita di genere in ambito domestico";
- Quali sono gli effetti di tale violenza, a breve e lungo termine, su bambini e bambine e sul loro sviluppo;
- Come può essere sensibilizzato il mondo degli adulti su tale tema e quali sono i messaggi che possono essere loro diretti.

L'esplorazione dei termini è stata facilitata con la visione di brevi parti di film (ad esempio "Racconti da Stoccolma") che ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di avvicinarsi a temi per loro lontani attraverso esperienze visive dirette¹⁵. In particolare, sono stati analizzati e commentati con i ragazzi e le ragazze i video di alcune campagne di sensibilizzazione sul tema, realizzate in altri paesi, tra cui la campagna inglese "Violenza nelle relazioni: ti fermeresti?", la campagna spagnola "Se non lo fai per te fallo per loro", la campagna australiana "I bambini guardano, i bambini ripetono" e la campagna di prevenzione "Non dare il cattivo esempio, intervieni". Per fornire altri stimoli vicini alle esperienze e all'età dei ragazzi e delle ragazze, è stato analizzato insieme il testo della canzone di Pink "Family Portrait" (2002)¹⁶. Tale lavoro ha incoraggiato i ragazzi e le ragazze a far emergere le emozioni legate alla violenza assistita e condividere altri stimoli in base alla loro esperienza (ricerche su internet, altri video e canzoni) che sono stati portati come oggetto di discussione nel gruppo.

Dal continuo confronto tra i partecipanti è emerso che le esperienze non erano poi così diverse tra loro, e ciò ha permesso di proseguire nell'esplorazione della percezione dei ragazzi e delle ragazze sul tema. Nel corso di questi incontri è stato anche fatto un approfondimento sulle leggi che hanno portato le donne a vedere riconosciuti diritti e tutele, prima garantiti solo agli uomini, attraverso cambiamenti storici, culturali e politici, toccando i principali strumenti legislativi per la tutela dei minori nei casi di violenza e di violenza assistita.

.....
15 In particolare sono stati visionati insieme ai ragazzi e alle ragazze i seguenti video:

<http://www.youtube.com/watch?v=rJ4nb2XQFz8> campagna spagnola: "se non lo fai per te fallo per loro"

<http://www.youtube.com/watch?v=RzDr18UYO18> campagna inglese: la violenza nelle relazioni :ti fermeresti?

<http://www.youtube.com/watch?v=pSe40tX-oTA> violenza assistita: "la cena pronta è una pizza?"

<http://www.youtube.com/watch?v=6UO7uvJ-V9s> campagna francese contro la violenza domestica

www.fioccobianco.it campagna italiana del Fiocco Bianco: "uomini, con le donne, contro la violenza alle donne"

<http://www.youtube.com/watch?v=KHi2dxSf9hw> "i bambini guardano, i bambini ripetono" campagna australiana

<http://www.youtube.com/watch?v=UY7i7GMZD-0&feature=related> campagna di prevenzione: "non dare il cattivo esempio, intervieni"

16 La canzone è stata scelta in quanto ripercorre i ricordi di una bambina che assiste a episodi di violenza in famiglia, soffermandosi sui suoi vissuti e le sue emozioni.

Su richiesta dei ragazzi e delle ragazze, **il terzo e quarto incontro** sono stati dedicati all'approfondimento di singoli aspetti legati al tema della violenza di genere in ambito domestico. Sono stati usati giochi in sotto gruppi e discussioni in plenaria per sviluppare approfondimenti sui temi indicati dai partecipanti: *gli stereotipi e i rapporti tra i generi, la socializzazione e le norme sociali, i ruoli e le caratteristiche assegnate tradizionalmente alle donne e agli uomini, le caratteristiche dei rapporti equilibrati e dei rapporti nocivi*. In particolare i ragazzi e le ragazze hanno lavorato sulla socializzazione e sulle norme sociali attraverso il gioco dal titolo **Vivere in una scatola: "gli uomini dovrebbero ...", "le donne dovrebbero ..."** un'attività diretta ad esplorare la distinzione tra sesso biologico e genere socialmente stabilito, stimolando una riflessione sull'impatto che diverse epoche, culture e classi sociali hanno sulla definizione di genere. L'attività è stata diretta a fornire strumenti per una lettura critica degli stereotipi di genere e delle aspettative ad esse connesse, favorendo l'acquisizione di consapevolezza rispetto al ruolo che tali stereotipi svolgono nel condizionare le scelte degli uomini e delle donne. A partire da una riflessione sulle caratteristiche tradizionalmente assegnate alle donne e agli uomini, è stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze di individuare i comportamenti e le qualità definiti come propri dell'uomo e della donna, indicando somiglianze e differenze. È stato quindi domandato loro quali di queste definizioni corrispondessero a caratteristiche biologiche naturali o quale ne era l'origine. Individuando in tal modo i ruoli di genere, la discussione si è concentrata sui fattori che costringono a rimanere aderenti a tali ruoli, sulle modalità di apprendimento e interiorizzazione di tali ruoli. Si è lavorato anche sul tema delle relazioni equilibrate e sulla prevenzione della violenza attraverso alcuni giochi diretti ad identificare gli indicatori della violenza nell'asimmetria di potere. Ai ragazzi e alle ragazze sono stati proposti diversi scenari che prefigurano situazioni di molestie, per stimolare una riflessione e una discussione sul modo in cui le intenzioni personali del soggetto che compie un gesto o esprime un commento, anche di tipo razzista, si collegano ad azioni e ne derivano conseguenze. È stata proposta, inoltre, un'attività diretta a fornire strumenti per leggere e riconoscere comportamenti aggressivi e a comprendere come, in rapporti di genere squilibrati, tali comportamenti possano sfociare in episodi di violenza sulle donne. Partendo dalla constatazione che ogni relazione può presentare conflitti, è stato approfondito con i ragazzi e le ragazze il tema delle modalità con cui il conflitto viene letto e gestito, sottolineando come un comportamento abusante può insinuarsi molto facilmente all'interno delle relazioni¹⁷.

Il quinto e sesto incontro sono stati realizzati in collaborazione con gli esperti di comunicazione dell'agenzia (art director) e del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio e sono stati dedicati all'elaborazione di messaggi chiave e di una bozza di script per il cartone di sensibilizzazione. I ragazzi e le ragazze hanno lavorato su una proposta di script, elaborando idee su messaggi, personaggi, stile del disegno, musica e possibile soggetto. Sia l'espressione del punto di vista dei ragazzi e delle ragazze, che la presa in carico dei loro messaggi da parte del mondo adulto hanno rappresentato da un lato un atto di fiducia da parte dei ragazzi stessi e dall'altro un'assunzione di responsabilità da parte degli adulti che si sono occupati di sviluppare i messaggi dal punto di vista delle creatività e comunicazione. Nel corso dell'incontro l'esperto di comunicazione e l'art director hanno realizzato un *workshop* insieme ai ragazzi e ragazze, simulando il tipico processo creativo-produttivo che un'agenzia percorre quando, da un *canovaccio*, si arriva ad un'idea definita. Questo ha permesso ai ragazzi, non solo di capire meglio come nasce e si sviluppa una comunicazione pubblicitaria, ma anche, e soprattutto, di contribuire in modo attivo alla riuscita del corto d'animazione sulla violenza assistita. I ragazzi si sono lasciati coinvolgere ed hanno fornito contributi di vario genere: dallo stile di disegno del cartoon, alla musica di sottofondo, dalle emozioni da far entrare in campo nella narrazione, ai personaggi e le situazioni.

17 Tutte le attività realizzate sono state sviluppate a partire da uno strumento importante per la formazione e le attività educative con adolescenti sul tema della violenza, Il manuale del fiocco bianco scaricabile dal sito www.fioccobianco.it



Associazione Pontedincontro

L'associazione lavora con adolescenti e preadolescenti in situazioni di disagio sociale, minori a rischio di devianza in un contesto ad alto tasso di dispersione scolastica e in mancanza di spazi aggregativi alternativi ai ritrovi di strada per offrire interventi gratuiti di educazione, sostegno alle famiglie, aggregazione, prevenzione, animazione sociale e culturale.

I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al percorso di consultazione

Il coinvolgimento di ragazzi e ragazze è avvenuto sviluppando una collaborazione con un'associazione del territorio del Comune di Roma, l'associazione Pontedincontro, impegnata in attività di contrasto al disagio sociale di minori in un contesto ad alto tasso di devianza.

L'associazione PONTEDINCONTRO onlus è attiva dagli anni '90 nel quartiere ex Laurentino 38¹⁸ per offrire ai ragazzi del quartiere di esprimere le proprie potenzialità e di recuperare un'identità positiva del quartiere stesso.

Ha partecipato al percorso un gruppo stabile di 3 ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni, ai quali di volta in volta si sono aggregati altri ragazzi e ragazze.

Alcuni criteri, individuati in fase di definizione dei termini di riferimento del percorso, sono stati fonte di criticità nella successiva fase di realizzazione.

In particolare la decisione di coinvolgere ragazzi

e ragazze in un contesto periferico difficile e la scelta, definita in accordo con il centro Pontedincontro, di inserire l'attività nel quadro delle azioni educative da loro svolte, privilegiando una partecipazione volontaria dei ragazzi e delle ragazze e, quindi, non offrendo loro borse di studio, sono stati alla base delle difficoltà riscontrate nel garantire un coinvolgimento costante di un gruppo numeroso¹⁹.

Ciononostante è emerso l'interesse dei ragazzi e delle ragazze per il tema e il bisogno di confronto, con il mondo dei pari e quello adulto, rispetto ad una tematica che così tanto rende gli adulti responsabili di gravi azioni nei confronti di bambini e ragazzi. Per quanto i ragazzi non conoscessero il tema come fenomeno sociale, stimolati, hanno mostrato una sensibilità notevole al problema perché riconoscibile in alcuni aspetti della propria esperienza di vita e di quella di amici e conoscenti, con riferimento ad esperienze di una certa drammaticità e gravità.

Le parole dei ragazzi e delle ragazze sulla violenza assistita di genere in ambito domestico

Assistere alla violenza in famiglia, tra importanti figure di riferimento, per bambini e ragazzi è un'esperienza che segna profondamente la loro vita suscitando emozioni forti e traumatizzanti. **Non solo vedere** la violenza, ma anche sentire il rumore delle percosse, della rottura degli oggetti, le voci alterate, le minacce, gli insulti, le grida, i pianti, ha un impatto doloroso, confondente e spaventoso sui bambini. Ma lo ha **anche sapere** che determinate cose avvengono, constatarne gli effetti vedendo

¹⁸ Il progetto del quartiere Laurentino 38 risale al 1972-73 quando venne realizzato un progetto abitativo all'avanguardia dal punto di vista architettonico e urbanistico. L'insediamento nel quartiere avvenne verso la fine degli anni '70 per risolvere la situazione dei senza tetto alla periferia di Roma. Il quartiere è rimasto tuttavia per molti anni un insediamento privo di servizi a partire da quelli essenziali (strade asfaltate, acqua corrente, fognature ed elettricità) a quelli sociali (un consultorio, un centro per anziani, strutture per persona con disabilità, centri sportivi e soprattutto le scuole) e tale carenza si è protratta per molti anni favorendo l'emarginazione del quartiere e il suo degrado (Fonte: www.pontedincontro.it)

¹⁹ Un approfondimento sul tema del compenso a ragazzi e ragazze per il loro coinvolgimento in attività di consultazione e ricerca partecipata si può trovare in *So You Want to Involve Children in Research? A toolkit supporting children's meaningful and ethical participation in research relating to violence against children*, 2004, pg 38 – 39 realizzato da Save the Children Sweden.

mobili e oggetti distrutti, venire a contatto o a conoscenza degli effetti fisici del maltrattamento sul familiare²⁰. Inoltre è doloroso, confondente e pauroso anche **percepire** la tristezza, la disperazione, l'angoscia, il terrore, lo stato di allerta delle vittime. Difficilmente il bambino viene pensato dall'adulto nella sua situazione relazionale, dentro una rete di rapporti segnati in modo permanente e inevitabile dell'**asimmetria**, condizione generale che caratterizza indifferentemente il rapporto adulto/bambino. Questa asimmetria, che costituisce il radicale fattore di protezione per il bambino in quanto gli mette a disposizione tutte le conoscenze, le competenze, le abilità di cui l'adulto è in possesso ha in sé paradossalmente i **fattori di rischio**. Tale posizione di radicale asimmetria, infatti, permette all'adulto di essere percepito dal bambino, nella situazione cosiddetta di normalità, come la fonte sicura del proprio benessere e del proprio futuro. Quando, al contrario, l'adulto è vissuto dal bambino come un pericolo, sulla base di esperienze dolorose, sia subite che assistite, quest'ultimo cade in una solitudine caratterizzata da confusione e smarrimento per cui diventa incapace di trovare punti di riferimento su cui poter contare e ai quali affidarsi²¹. Inoltre la violenza assistita è un **fattore di rischio** per violenze successive e soprattutto per altri tipi di maltrattamento, come maltrattamento fisico, psicologico e sessuale, diretti sul bambino. La famiglia è anche il luogo in cui i comportamenti si apprendono prevalentemente per imitazione e *transazioni familiari violente educano alla violenza*²².



Le emozioni che i ragazzi provano assistendo alla violenza

Dalle parole dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato al percorso si è travata conferma di quanto viene affermato in letteratura. Infatti i ragazzi che hanno preso parte al percorso hanno individuato, tra le emozioni prevalenti, **la vergogna e il senso di colpa e la paura** che conduce poi ad avere paura di tutto e tutti, a non socializzare con nessuno e all'**isolamento**. La reazione di **rabbia** nei confronti di chi li dovrebbe proteggere può trasformarsi in odio e disprezzo, sia verso chi compie gli atti di violenza sia verso chi avrebbe il dovere genitoriale di sottrarli dalla violenza. Spesso tuttavia prevale lo **sconforto**, l'**impotenza**, la **tristezza**, la **delusione**, la **sfiducia derivata dal senso di tradimento**. Attraverso l'analisi della letteratura sul tema, discussa insieme ai ragazzi, si è approfondita l'origine delle emozioni legate alla violenza assistita e i ragazzi sono stati stimolati a riflettere su tali emozioni da loro vissute direttamente e o attraverso esperienze indirette.

In letteratura, infatti, **la vergogna e il senso di colpa sono legati al fatto che i bambini e i ragazzi si possono sentire privilegiati rispetto ai familiari che invece sono oggetto di violenza**. I bambini in particolare non sanno capire e leggere correttamente la situazione e questo li porta a equivocare la cause degli scontri, attribuendoli, soprattutto, al proprio cattivo comportamento. I bambini, inoltre, possono essere considerati responsabili (o ritenersi tali) dei comportamenti di violenza perché accusati di somigliare alla madre vittima delle violenze, identificati come la causa del maltrattamento per il fatto stesso di essere nati o per aver disatteso le aspettative riposte in loro di un miglioramento della situazione familiare, o responsabili dei litigi rispetto a una separazione o all'educazione da impartire, potendo così essere oggetto di rifiuto e ostilità.

In riferimento all'emozione della rabbia, ritenere i genitori all'origine del proprio disagio provoca molto

²⁰ Di Blasio P., Psicologia del bambini maltrattato, Bologna, Il Mulino

Luberti R. e Pedrocco Biancardi M.T., La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente, FrancoAngeli, 2005

²¹ Ibidem

²² Ibidem

risentimento nei bambini che sono profondamente confusi poiché non riescono a conciliare immagini positive e negative dei genitori. Lo **sconforto** e l'**impotenza** sono legati all'impossibilità di modificare la situazione e fermare la violenza con conseguenti vissuti di ansia, vergogna, depressione e disperazione. L'esperienza ripetuta di impotenza riduce le capacità di affrontare situazioni difficili, inducendo sentimenti di fallimento che li fanno sentire in balia di eventi imprevedibili e non controllabili.

I rischi della violenza assistita

Durante il percorso i ragazzi e le ragazze hanno espresso le loro opinioni sui rischi della violenza assistita. Per i ragazzi vi è necessità di porre un'attenzione da parte degli adulti *al modello che si dà ai bambini e ai ragazzi, perché c'è il rischio che seguano da grandi i modelli violenti e irrispettosi dei diritti e desideri dell'altro sesso. Ma è importante anche ricordare che i bambini sono il nostro futuro, hanno diritto a essere felici e a giocare. Comportarsi in maniera violenza significa rubare il periodo della vita più importante per loro!* Inoltre hanno sottolineato che *la violenza che può cambiare il rapporto dei bambini con la vita, i sentimenti, il modo di rapportarsi agli altri e dipende dal cattivo modello dato dall'aver avuto un padre violento.*

Ma sono state anche evidenziate le conseguenze negative sul rapporto padre e madre con il figlio e la figlia. La violenza infatti fa sì che *tuo padre smetta di essere un modello e diventi fonte di paura e di rifiuto. Anche una madre che non protegge, perché non denuncia, provoca sentimenti negativi nei figli, di rifiuto e delusione.*

Il cartoon di sensibilizzazione su violenza assistita

Il video di sensibilizzazione, condiviso con i ragazzi e le ragazze nel corso del percorso di consultazione, ha l'obiettivo di rendere l'opinione pubblica adulta più consapevole del fatto che i minori sono vittime di una particolare forma di violenza, quale è la violenza assistita, in quanto subiscono conseguenze psico-fisiche, anche di lunga durata, pur non subendo violenza diretta. Infatti, nei casi di violenza assistita il bambino, pur non essendo direttamente maltrattato o abusato, si trova a vivere in un contesto familiare violento che fa di lui una vittima indiretta con conseguenze analoghe a quelle prodotte dalle altre forme di violenza. Assistere alla violenza ha effetti negativi a lungo termine sullo sviluppo psico-fisico e relazionale del bambino. La violenza assistita è un fattore di rischio per violenze successive e soprattutto per altre forme di maltrattamento dirette al bambino, come il maltrattamento fisico, psicologico e sessuale. **La violenza assistita è tra i maggiori fattori di rischio nella vita adulta per lo sviluppo di comportamenti violenti e di rapporti di coppia a loro volta improntati alla violenza**²³.

Dal brainstorming con i ragazzi è emersa l'importanza di focalizzarsi sulla necessità di rompere il muro di silenzio, degli uomini e delle donne, che troppo spesso circonda la violenza in ambito domestico.



23 Luberti R. e Pedrocco Biancardi M.T., La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente, FrancoAngeli, 2005

Se assisti alla violenza di un uomo su una donna non stare in silenzio, così ne diventi complice, intervieni!, Chi tace di fronte alle violenza è complice, Pensa che potrebbe essere tuo figlio! I ragazzi e le ragazze hanno evidenziato anche un forte legame tra violenza e virilità: Gli uomini violenti sono vigliacchi e chi col silenzio ne è complice lo è ancora di più. L'idea è che l'uomo che usa la violenza non è né più forte né più virile ma solo un animale: Anche gli animali proteggono i loro cuccioli e tu che fai?

Per i ragazzi e le ragazze è importante mostrare la gradualità con cui si sviluppa il comportamento violento, che permette di capire che la violenza è un processo con dei passaggi e che provoca dei cambiamenti graduali in un bambino, che da felice e sereno diventa man mano sempre più triste, arrabbiato e solo.

Con gli esperti di comunicazione e la psicologa di Save the Children, i ragazzi e le ragazze hanno quindi lavorato sul messaggio da promuovere. I ragazzi hanno ritenuto importante lavorare su un messaggio diretto ad evidenziare anche gli effetti psicologici della violenza assistita, in particolare gli effetti duraturi. Hanno infatti sottolineato che tristezza, ansia, paura, rabbia e delusione sono emozioni che restano: dietro un'apparente felicità, rimane comunque il dramma vissuto. In particolare, i ragazzi hanno

evidenziato come è necessario sottolineare *“La reazione spropositata di paura ... la paura di sentire strillare, del rumore della penna che cade ... il piacere scomparso di stare con gli altri ...”*. Rispetto alle conseguenze dell'assistere alla violenza, le strade che potrebbe percorrere in futuro un bambino o una bambina che assiste a episodi di violenza i ragazzi hanno sottolineato come *“Se è un uomo, seguirà le orme di chi lo ha preceduto, se è una donna avrà paura ad aprirsi con altri ragazzi ...”*.

Rispetto ai personaggi, considerando che il target è il mondo adulto, i ragazzi hanno optato per figure abbastanza realistiche, non troppo di fantasia.

In merito allo stile del disegno, i ragazzi hanno

concordato che, per evitare che il tratto del cartone animato venisse preso poco sul serio dal pubblico adulto, occorresse comprendere come punto di riferimento visivo illustratori che hanno veicolato temi sociali, o comunque impegnati attraverso lo strumento del cartoon (ad esempio *“Valzer con Bashir”* e *“Persepolis”* entrambi riconosciuti per l'efficacia e la forza sia della narrazione che del tratto visivo).

I ragazzi e le ragazze hanno proposto, come colonna sonora, una musica che fosse coinvolgente, non lenta, che *“ti arrivi addosso”*, affinché, anche solo vedendo le immagini e ascoltando, trasmettesse il *“messaggio”* in modo tale che il cartone avesse un forte effetto sul pubblico anche senza l'inserimento dei dialoghi.

Infine, rispetto al possibile soggetto, è stata proposta una situazione in cui emergesse una dissonanza tra un'apparente felicità e serenità, in contrasto con una tristezza, paura e disagio di fondo dei protagonisti.

L'obiettivo del soggetto era complesso e delicato e si è condivisa l'idea di rappresentare il tema attraverso immagini che non fossero esplicite, riducendo così la comunicazione ad un mero atto di violenza, ma concentrandosi di più sugli effetti della violenza assistita da un bambino o una bambina, utilizzando come strumento di comunicazione la metafora.



RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Quando abbiamo lavorato con Save the Children alla definizione del progetto da presentare alla Commissione Europea, molti erano i temi relativi alla tutela dell'infanzia che come Garante stavamo affrontando: la problematica dei minori stranieri non accompagnati, la definizione di modelli di intervento per l'educazione alla legalità nelle scuole e le misure per combattere il bullismo dilagante, la difesa dei diritti dei bambini rom rispetto agli sgombri e alle espulsioni che ci sono state negli ultimi 2 anni e soprattutto la ricerca di una definizione della numerosità dei minori ospitati in strutture residenziali nel Lazio. Problematiche diverse e tutte accomunate dal cono d'ombra che sui diritti dei minori purtroppo è avanzato negli ultimi tempi. Quando c'è una crisi sociale ed economica, parlare di diritti diventa più difficile e proprio per questo abbiamo scelto di affrontare un tema che in altri Paesi (come ad esempio la Spagna) ha già trovato una sua collocazione all'interno dell'agenda politica e della società civile: il tema della violenza assistita.

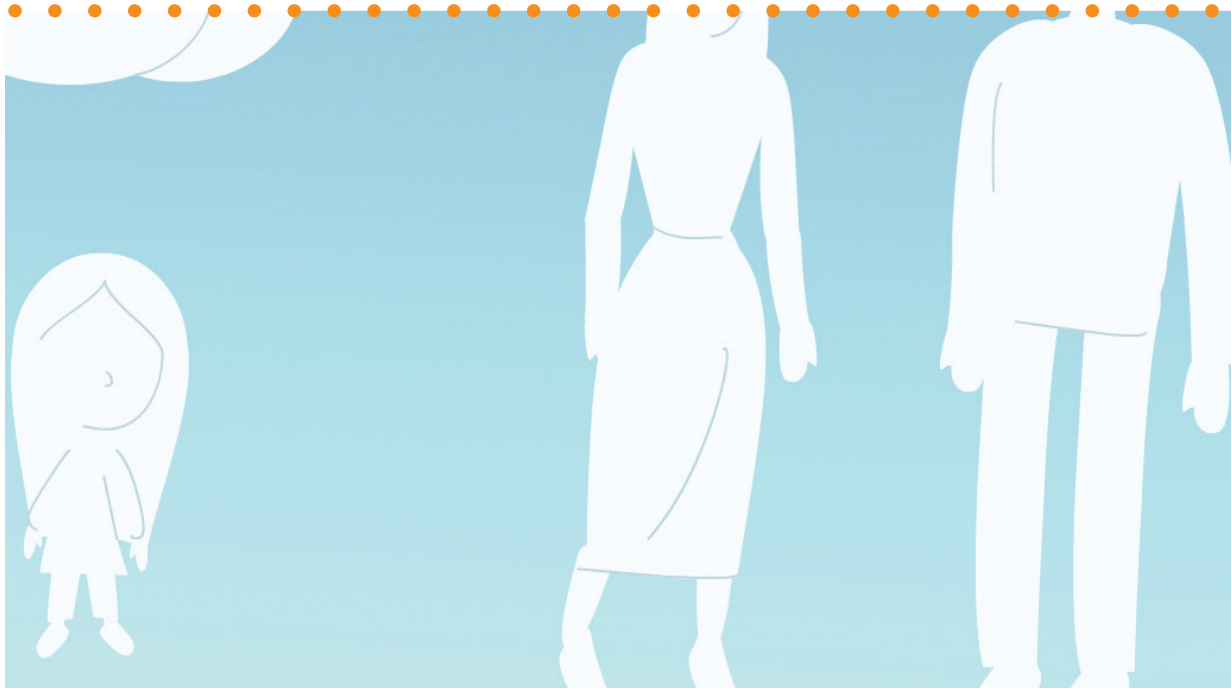
In una regione come il Lazio in cui convivono la disgregazione della realtà metropolitana e le situazioni di degrado familistico delle zone più rurali, abbiamo deciso di affrontare il tema della violenza in ambito domestico, della violenza sulle donne e i riflessi che questa violenza ha sui bambini e sulle bambine: effetti privativi del loro diritto ad una crescita serena così come sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed effetti a lungo termine che generano spesso conflitti interiori difficilmente sanabili e in grado di generare nuove spirali di violenza e sopraffazione.

Abbiamo cominciato quindi ad interrogarci e confrontarci con esperti sul tema della violenza in ambito domestico, per portare alle luce il fatto che nelle nostre case e dietro la facciata tranquilla delle famiglie tradizionali e non, probabilmente si nascondono problematiche che questo periodo di crisi valoriale e di benessere apparente hanno alimentato sotto traccia. Il tema della "violenza assistita" in Italia e nel Lazio è ancora oggetto di poca attenzione e analisi, mentre si tratta di un tema che mostra tutta la fragilità del sistema di tutele che il nostro welfare ha creato attorno ai minori.

Da questa prima esperienza parte un lungo percorso che il nostro ufficio si impegna a promuovere e che siamo sicuri troverà ascolto presso le sedi istituzionali regionali e nazionali per aprire un dibattito e verificare le forme più adatte a promuovere azioni preventive del fenomeno all'interno del contesto più generale dei provvedimenti per le famiglie per la tutela dei diritti dell'infanzia.

Francesco Alvaro

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lazio.



SULLA PARTECIPAZIONE:

- Biemmi I. (a cura di), *Io partecipo tu partecipi*, Save the Children Italia Onlus, 2010 ,
- Committee on the Rights of the Child, *General Comment N. 12 (2009) The right of the child to be heard*, May – June 2009
- Feinstein C., Karkara R., Laws S., *A workshop report on child participation in the study on violence against children*, International Save the Children Alliance
- Inter-Agency Working Group on Children’s Participation, *Minimum Standards for Consulting with Children*, 2007
- Inter-Agency Working Group on Children’s Participation, *Operations manual on Children’s Participation in Consultations*, 2007
- International Save the Children Alliance, *So you want to consult with children? A toolkit of good practice*, 2003
- Save the Children Sweden, *So You Want to Involve Children in Research? A toolkit supporting children’s meaningful and ethical participation in research relating to violence against children*, 2004
- Save the Children, *Promoting Children’s Meaningful and Ethical Participation in the UN Global Study on Violence against Children. A short guide for members of the NGO Advisory Panel and others*, September 2003
- Save the Children, *Re:action Consultation Toolkit - a practical toolkit for consulting with children and young people on policy issues*, 2001
- *Save the Children’s position on Children’s Participation*
- UNVAC Consultation toolkit

SULLA VIOLENZA ASSISTITA:

- *2° Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia*, settembre 2009. Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza
- Buccoliero E., *E poi c’era anche un bambino*, *Minori Giustizia* 3, pp.96-108, 2009
- CISMAI *Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*, ottobre 2005
- Di Blasio P., *Psicologia del bambino maltrattato*, Bologna, il Mulino, 2000
- Di Blasio P., *Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali*, Edizioni Unicopli, Milano, 2005
- Guus K., *Il libro di tutte le cose*, Salani, 2009
- Herman J. L., “Trauma and recovery”, Basic Books, New York, trad. it. (2005) *Guarire dal trauma, affrontare le conseguenze della violenza, dall’abuso domestico al terrorismo*, Ed. Magi, Roma, 1997
- ISTAT , *La violenza e i maltrattamento contro le donne dentro e fuori la famiglia*, 200

- Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T., *La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, FrancoAngeli, 2005
- Marchetti I., *Volere o violare? La percezione della violenza di genere negli adolescenti: stereotipi e processi di legittimazione*, Milano, Unicopli, 2008
- Pajardi D., “Individuazione e valutazione del danno nei soggetti esposti a violenze familiari”. *MinoriGiustizia*, FrancoAngeli, 3, p. 28, 2009
- Soavi G., *La violenza assistita*, Minori Giustizia, pp.90-95, 2009
- *Studio della Nazioni Unite sulla violenza nei confronti di bambini e adolescenti*, 2005





Save the Children

Italia ONLUS



GARANTE dell'INFANZIA e dell'ADOLESCENZA
REGIONE LAZIO

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita di bambini e bambine, adolescenti in Italia e nel mondo. Esiste dal 1991 e opera in oltre 120 paesi con una rete di 29 organizzazioni nazionale e un ufficio di coordinamento internazionale, mentre in Italia è stata costituita alla fine del 1998.

Il **Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio** è stato costituito con Legge Regionale nel 2002. Vigila sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo e diffonde la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

